

<i>Premessa</i>	1
1. <i>Il bilancio degli ultimi due anni nella gestione del fenomeno della scomparsa di persone</i>	3
2. <i>L'aggiornamento al 31 dicembre 2015 del dato statistico, le categorie e le motivazioni di scomparsa:</i>	9
2.1 <i>I progetti e le proposte per individuare il profilo dello scomparso</i>	12
2.2 <i>Le sottrazioni internazionali di minori: le proposte dell'Ufficio al Ministero degli Esteri e della Giustizia</i>	15
3. <i>L'attività etica ed umanitaria dell'Ufficio volta a favorire la identificazione dei corpi senza identità, anche in relazione alla istituenda Banca dati del DNA</i>	25
3.1 <i>I naufragi nel Mediterraneo: continuano le azioni dell'Ufficio per contribuire ad aumentare il numero delle identificazioni delle vittime del naufragio di Lampedusa nell'ottobre 2013 e delle 880 vittime del naufragio dell'aprile 2015</i>	28
3.2 <i>Tunisini scomparsi</i>	31
4. <i>Protocollo d'intesa con il Ministero dell'Interno, della Salute e del Lavoro per favorire la localizzazione dei malati di Alzheimer</i> <i>Protocollo d'intesa con la Prefettura di Roma sui minori stranieri non accompagnati</i> <i>Due importanti obiettivi raggiunti.</i>	33
5. <i>Conclusioni</i>	41
<i>Allegati</i>	45

PREMESSA

A distanza di due anni dal mio primo incarico, desidero tracciare, con la relazione che segue, un bilancio dell'attività di gestione del fenomeno della scomparsa di persone che, come si avrà modo di vedere, continua a destare allarme sociale, essendo **34.562 le persone scomparse ancora da rintracciare** nel nostro Paese.

A fronte di tale dato, però, occorre riferire che sono state **131.718 le persone rintracciate, più dei due terzi** rispetto alle **denunce di scomparsa**, a dimostrazione del percorso di crescita positiva che le Forze dell'ordine, con le Prefetture e l'impulso dato dal mio Ufficio hanno fatto, anche a seguito della entrata in vigore della Legge n. 203 del 2012.

La **XIV relazione semestrale**, pertanto, nel mettere in luce gli eccellenti risultati conseguiti sul territorio evidenzia altresì come la “leva” del coordinamento, stabile ed operativo, tra le Amministrazioni dello Stato interessate a vario titolo al fenomeno, messo in atto dalla “squadra” del Commissario del Governo, sia ancora oggi una strategia vincente. Il monitoraggio degli oltre 11.000 casi posti all'attenzione dell'Ufficio danno la “misura” degli interventi svolti nei diversi settori di indagine e di ricerca, dagli allontanamenti volontari che, spesso, si sono concretizzati in omicidi o suicidi, al problema dei minori sottratti o a quello dei minori stranieri non accompagnati, ma anche a quello degli anziani con problemi psichici e, non ultimo, a quello di natura etica prima ancora che giuridica dei corpi senza identità, compresi quelli dei migranti recuperati nel Mediterraneo a seguito dei noti naufragi.

Nelle *Conclusioni* si esplicitano, infine, le proposte formulate per rendere più efficace l'azione amministrativa e l'informazione nel settore, rivolte alle competenti Autorità, Presidenza del Consiglio ed Amministrazioni dello Stato, compreso il Ministero dell'Interno, da cui dipende la struttura di supporto all'azione commissariale.

1. IL BILANCIO DEGLI ULTIMI DUE ANNI NELLA GESTIONE DEL FENOMENO DELLA SCOMPARSA DI PERSONE

L'esperienza maturata nel corso degli ultimi due anni condividendo con l'Ufficio le diverse, dolorose vicende di quanti, familiari o conoscenti ed associazioni, vivono l'esperienza della scomparsa porta a considerare come il compito affidato alla figura istituzionale del Commissario sia ben lungi dall'essere rivolto alla pura analisi statistica e di monitoraggio del fenomeno.

La riflessione, offerta nelle due ultime relazioni semestrali, sulla evoluzione della nostra società e sul disagio che ne deriva soprattutto ai soggetti più deboli a causa della crisi della “costellazione valoriale”, unitamente agli episodi di dimensione internazionale provenienti dai teatri di guerra, che hanno coinvolto di riflesso anche l'Italia, investita da un flusso migratorio di dimensioni bibliche, fanno del Commissario per le persone scomparse, piuttosto, il “front office” del cittadino comune perché referente istituzionale a tutto tondo. Dalla scomparsa, difatti, discendono tutta una serie di interventi, di tipo operativo e pratico oltre che di tipo sociale e psicologico. In tutti questi segmenti di vita vissuta siamo stati chiamati a rivolgere la nostra attenzione, perché non si può non comprendere come sia problematico mandare avanti la famiglia senza il sostegno economico e affettivo del proprio genitore o l'azienda quando il titolare, vessato dai debiti, non dà più notizie di sé o, ancora, quando un dramma esistenziale è troppo pesante da affrontare e non resta di meglio che scomparire.

Tutto ciò rappresenta il **fattore umano** che è la base principale del nostro lavoro e che rappresenta il patrimonio di conoscenza che si è potuto raggiungere con otto anni di attività, portata avanti dall'Ufficio con incredibile spirito di servizio.

L'approfondimento, stimolato dall'Ufficio nei confronti delle Prefetture e delle Forze di polizia ma anche delle Autorità giudiziarie, sulle cause e le

reali motivazioni che hanno determinato la scomparsa, ha sicuramente contribuito a “fare cultura” in materia di scomparsa di persone. Lo ha, del resto, dimostrato il successo riscosso dal primo **convegno internazionale** organizzato dall’Ufficio in occasione del semestre di presidenza italiana della UE tenutosi presso la ex SSAI ad ottobre 2014.

Le **scomparse volontarie** continuano ad essere la **categoria più numerosa essendo attestate su 10.571 casi** (i minorenni sono 8.024, i maggiorenni 2.305 e 242 gli over 65). Pur considerando la possibilità che un PM decida che il fatto non costituisce reato, cionondimeno questa scomparsa deve essere contestualizzata da parte degli operatori istituzionali e tanto più il profilo dello scomparso appare chiaro tanto più si riuscirà a dettagliarne gli ambiti di riferimento trovando una risposta al perché una persona abbia potuto allontanarsi dalla propria famiglia e dalla propria comunità.

Per questo motivo, si è ritenuto di approfondire questi temi in occasione dei **corsi di formazione** tenuti alle Forze di polizia della città di Roma e a quelli organizzati dal Dipartimento delle Risorse umane presso la ex SSAI con le Prefetture, nello scorso autunno. Per lo stesso motivo si è avviato lo studio di un Libro Bianco e la stessa spinta metodologica è alla base del primo progetto di **“profiling” dello scomparso** che sta per partire con alcune Prefetture del nord, centro e sud Italia con il supporto di una delle associazioni dei familiari delle persone scomparse, come si ha modo di dettagliare nel capitolo che segue.

Come si è avuto modo di evidenziare nelle altre relazioni semestrali, la responsabilità istituzionale, in generale, è volta a contenere la crescita di un fenomeno allarmante e di avviare azioni per così dire “a monte” del problema, in modo da contribuire a prevenirlo. Con questo intendimento, posto alla base di tutte le attività portate avanti dall’Ufficio, sono state, ad esempio, favorite le iniziative da parte delle Prefetture di sperimentare i sistemi di **localizzazione satellitare dei malati di Alzheimer**, in conseguenza dell’esito positivo che ebbe la prima attività

del genere condotta con la collaborazione dell'associazione "Alzheimer Uniti" nella città di Roma nel 2012.

Oggi, con la sottoscrizione nell'autunno scorso del **protocollo d'intesa tra il Commissario per le persone scomparse, il Ministero della Salute e quello del Lavoro e Politiche Sociali**, di cui si parlerà nell'ultimo capitolo, tutti i Prefetti sono messi in condizione di fronteggiare un problema grave, quale quello delle demenze che, come dimostrano i dati scientifici, tocca una fascia sempre più consistente di popolazione.

Ed è proprio a livello territoriale che si può registrare una "svolta". Difatti, il consolidamento in questi due ultimi anni delle **pianificazioni provinciali** che tutte le Prefetture hanno messo a punto rappresenta il raggiungimento dell'obiettivo principale della **missione istituzionale** affidata al Commissario e, cioè, la costruzione del **sistema nazionale di ricerca delle persone scomparse**. Si può, finalmente e con soddisfazione affermare, soprattutto per i familiari coinvolti, che oggi a fronte di una denuncia di scomparsa non viene più opposto dalle Forze dell'ordine che occorre attendere 48 ore per avviare le ricerche. Il meccanismo di avvio immediato delle operazioni, voluto fortemente dal legislatore con la legge 203/2012, può dirsi ormai acquisito, anche perché il monitoraggio che l'Ufficio svolge sui diversi casi e il "pungolo" che le associazioni dei familiari mettono in atto, sempre più spesso anche con il supporto di legali, hanno contribuito a raggiungere il risultato veramente inaspettato del **rintraccio di oltre i due terzi degli scomparsi**. Anche dopo poche ore dall'evento e se, purtroppo in alcuni casi, non sempre in vita. Ma, come sempre affermano i familiari degli scomparsi, è molto meglio che rimanere in attesa di un ritorno che non ci sarà mai. Difatti, è per far fronte a questo altro grave problema che abbiamo voluto ricordare, nella non facile impresa della **identificazione dei corpi senza identità**, tutti i soggetti istituzionali interessati, Prefetture, Forze dell'ordine, Procure della Repubblica, Istituti di medicina legale, Comuni e Regioni.

Si veda l'aggiornamento che l'ultimo capitolo offre sull'argomento. Sempre in questo campo di attività, si è ritenuto necessario, inoltre, formulare precise proposte di integrazione del testo di d.P.R. concernente la istituzione della **banca dati del DNA**, per la parte riguardante il prelievo del campione biologico da tutti i corpi senza identità, a prescindere dalla notizia di reato, per la possibile riconducibilità a quelli prelevati dai familiari in linea retta di persone scomparse. Con soddisfazione si è potuto registrare che nel settembre dello scorso anno le **Commissioni riunite di Camera e Senato** hanno dato parere favorevole, peraltro, alla proposta di inserimento dei **Prefetti** e del **Commissario per le persone scomparse** nel flusso informativo dei soggetti deputati a conoscere l'avvio e l'esito di tali operazioni.

Rimane il grosso problema degli **allontanamenti dei minori dagli istituti e case famiglia di affido**, soprattutto dei **minori stranieri non accompagnati**. Questa ultima allarmante casistica forma oggetto, in particolare, di attenzione tanto che, come si dirà nell'apposito capitolo ad essa dedicato, è alla base del **protocollo** sottoscritto con la **Prefettura di Roma**. La Capitale, più di tutte le altre città, vede gravitare nel proprio ambito territoriale una massa ingente di ragazzi, nella maggior parte dei casi clandestini provenienti dalle regioni nord africane, che diventano vittime del lavoro nero e di altri traffici illegali. Questa importante attività, che parte anche da uno studio del "mondo" degli alloggi occupati, una volta concluso, creerà le basi per la definizione di procedure di riferimento, utili sia per rafforzare la tutela di questi soggetti che sotto il profilo della sicurezza, visto che lo scenario internazionale ed europeo lo richiedono con impellenza.

Con questa sensibilità si è inteso, inoltre, rispondere alle attese provenienti dai **Governi di Paesi esteri** interessati dal **flusso migratorio** verso le nostre coste. Le tragedie di **Lampedusa** nel **2013** e quella più recente dell'**aprile 2015, che ha visto coinvolti circa 800 cittadini stranieri**, ma anche la vicenda dei 501 cittadini tunisini scomparsi a partire dalla primavera araba del 2010/2011, ci vedono

coinvolti pienamente e, come si potrà leggere nei capitoli a questi dedicati, si è potuto avviare un **modello di riferimento** del quale il nostro Paese può a diritto essere orgoglioso, sia per quanto fatto in termini di accoglienza dei superstiti dei diversi naufragi che per la parte attinente il compito dell'Ufficio commissariale volta a facilitare la identificazione con metodologia scientifica degli **oltre mille corpi recuperati dal mare**. Il richiamo delle “madri” al dramma delle “vite sospese” dei propri figli scomparsi è tuttora forte per il nostro Ufficio e non può non essere condiviso in termini di pietà umana e di solidarietà. Molto si sta facendo per condividere tutti i dati disponibili presso le Forze di polizia e presso le Procure della Repubblica per dare risposta a quelle attese. Certamente, allorquando, nella prossima primavera, anche l'opinione pubblica sarà messa a conoscenza del recupero delle ulteriori 400 vittime del predetto naufragio dell'aprile dello scorso anno, il ricordo di quanti italiani, a partire dal novecento, intrapresero i viaggi della speranza oltre l'Atlantico per la ricerca di un futuro migliore, farà da sfondo alla delicata e **prima iniziativa del genere** che si possa ricordare, voluta dall'attuale **Premier Renzi**. Del resto, da quando abbiamo cominciato a lavorare anche in questo settore, siamo continuamente richiesti di rilasciare interviste di approfondimento da parte di tutti gli **organi di stampa e radiotelevisivi internazionali**, oltre ad aver partecipato ad importanti **convegni della Croce Rossa Internazionale e di Interpol**, a dimostrazione della importanza dell'operazione.

2. L'AGGIORNAMENTO AL 31 DICEMBRE 2015 DEL DATO STATISTICO, LE CATEGORIE E LE MOTIVAZIONI DI SCOMPARSA

Dal 1° gennaio 1974 al 31 dicembre 2015, sulla base dei dati forniti dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, le persone scomparse in Italia ancora da rintracciare sono 34.562 (8.705 italiani e 25.857 stranieri), di cui 11.983 maggiorenni (5.687 italiani e 6.296 stranieri) e 21.240 minorenni (1.912 italiani e 19.328 stranieri). Sono 5.328 i casi di persone scomparse in più rispetto al 31.12.2014 (29.234). (*All. 1*)

Gli uomini sono 25.186 (5.644 italiani e 19.542 stranieri) e 9.376 sono le donne. Di queste, 3.061 sono italiane e 6.315 sono straniere. (*All.2 e seguenti*)

Continua il trend positivo, registrato per la prima volta alla fine del 2014, (*All.3 e 4*) che attiene allo scarto minimo tra il numero delle denunce di scomparsa e quello relativo alle persone ancora da rintracciare. Infatti, sebbene le denunce di scomparsa siano comunque in aumento, essendo passate da 149.036 al 31 dicembre del 2014 a 166.280 alla data del 31 dicembre 2015, le persone rintracciate alla stessa data sono state 131.718, ovvero circa l'79,2% del totale. Questo dato ci dà la percezione dell'eccellente risultato ascrivibile al cammino intrapreso dall'ufficio in questi otto anni di lavoro in collaborazione con le Prefetture, le Forze di polizia, l'Autorità giudiziaria, compresa l'entrata in vigore, a novembre 2012, della Legge 203, le circolari commissariali che ne sono scaturite e che hanno costituito per i Prefetti spunti di riflessione tecnico-operativa per favorire il coordinamento delle attività di ricerca sul campo.

Infatti, a fronte di 15.047 denunce di scomparsa in più nel solo anno 2014 a partire dal 1974 (il totale al 31 dicembre 2013 era di 133.989 casi) al 31 dicembre 2015 è di 166.280 ovvero di 17.244 denunce in più rispetto al precedente anno. In totale sono state rintracciate 131.718 persone, 11.916 in più rispetto al 2014.

Il coordinamento delle operazioni, la revisione della qualità del dato a livello nazionale, e l'attenzione continua anche alle vecchie denunce, continua a confermare che le attività di ricerca proseguono nel tentativo di dare risposte certe ai casi del passato ancora insoluti. Risultato di un fenomeno che ormai è gestito sia a livello territoriale che nazionale attraverso gli strumenti legislativi ed l'attivazione dei piani provinciali, in condivisione, oltre che con le Forze dell'ordine e l'Autorità giudiziaria, in particolar modo con le comunità locali, le associazioni di volontariato, con il sistema di protezione civile che operano con sempre maggiore sensibilità anche in questo settore

Ritornando all'aggiornamento del dato nazionale, si vuole evidenziare come tra i maggiorenni particolare attenzione va posta ai 1.339 scomparsi di età superiore ai 65 anni, di cui gli italiani sono 1.106.

Altra categoria non meno meritevole di attenzione è rappresentata dagli italiani scomparsi all'estero che sono 190, dei quali 136 maggiorenni, 23 over 65 e 23 minorenni.

Le regioni ove il fenomeno è più ricorrente sono il Lazio (7.089), la Sicilia (6.362), la Lombardia (3.562), la Campania (3.398), e la Puglia (3.177). (*All.5*)

Per quanto riguarda le categorie di scomparsa e le motivazioni (*All.6 e seguenti*), queste sono le novità principali: una tendenza confermata per quanto riguarda la principale motivazione di scomparsa, ovvero l'"**allontanamento volontario**"; nello stesso tempo si registra un aumento sostanziale per gli allontanamenti dei minori, in particolar modo stranieri, dai centri di accoglienza.

Secondo i dati forniti dal Sistema d'Indagine Interforze della Direzione Centrale Polizia Criminale del Dipartimento di Pubblica Sicurezza, si osserva che la motivazione "non rilevata", retaggio del passato quando nella denuncia non era registrata la ragione della scomparsa, e quella "non conosciuta" che sono espresse all'interno del grafico con la dicitura "non determinata" rappresenta in assoluto quella più ampia, 15.581 su un totale di 34.562 persone ancora da ricercare,

ovvero il 45% del totale.

Tuttavia, il maggior numero degli scomparsi è registrato in banca dati con la motivazione di “allontanamento volontario”: **10.571 (8.024 minorenni – 7.455 stranieri e 569 italiani – 2.305 maggiorenni e 242 ultra 65enni)**.

Ma il fenomeno più preoccupante resta, senza dubbio, quello degli allontanamenti dei minori dai centri di accoglienza. Bisogna precisare, a tale riguardo, che dal febbraio 2014 la motivazione di **allontanamento da istituto e comunità** introdotta nel 2008 è stata congelata (5.165 scomparse, di cui 5.163 minori e 2 maggiorenni) e sostituita con altre due motivazioni per questioni di tipo operativo tra le Forze dell’ordine (procedure Schengen), ovvero “**allontanamento da casa famiglia-rimpatrio in Italia**” quando sussiste un provvedimento dell’Autorità giudiziaria (1.087 minorenni, 88 italiani e 999 stranieri) e quella dell’**allontanamento da casa/famiglia – vigilanza all’estero**” (1.190 minorenni, 13 italiani e 1.177 stranieri). Il totale complessivo dei minori che sono ancora da ricercare, escludendo i due casi di maggiorenni annoverati per errore all’interno della categoria, è quindi di 7.440, ovvero circa il 22% delle scomparse.

Segue la casistica dei “**possibili disturbi psicologici**” con 503 casi (11 minorenni, 377 maggiorenni e 115 over 65) molto spesso, si tratta di malati di Alzheimer o di adulti affetti da malattie neurodegenerative.

Mentre le **sottrazioni dei minori** sono 365 (sebbene 4 maggiorenni stranieri sono stati erroneamente inseriti in questa specifica tipologia attinente esclusivamente i minori), 200 stranieri e 165 italiani. Le possibili **vittime di reato** sono un totale di 100 casi riguardanti 15 minorenni, 84 maggiorenni e 1 anziano ultra 65enne.

Dall’osservatorio dell’Ufficio sui casi portati all’attenzione del Commissario, emerge che, dal 2007 al 31 dicembre 2015 su 11.436 fascicoli aperti di persone scomparse, il 63% risulta essere stato ritrovato (ritrovati in vita 6.474 – ritrovati cadavere 731). (*All.7 e 7a*)

2.1 I PROGETTI E LE PROPOSTE PER INDIVIDUARE IL PROFILO DELLO SCOMPARSO

In virtù della collaborazione intrapresa dall'Ufficio con l'associazione di volontariato "Vite Sospese" con l'apposito protocollo d'intesa del 27 aprile dello scorso anno e d'intesa con il Gabinetto del Ministro dell'Interno, sono state individuate **6 Prefetture** (due per il nord, due per il centro e due per il sud Italia) ove il fenomeno delle persone scomparse è presente in significative dimensioni, per l'avvio di una sperimentazione sul territorio di un **progetto di collaborazione formativa** che consentirebbe di pervenire a modelli di stesura di un **profilo psicologico** della persona che scompare, indipendentemente dalla causa. Si ritiene infatti che, proprio partendo dallo studio delle caratteristiche personologiche del soggetto, si possano trarre elementi utili per una più proficua razionalizzazione e pianificazione delle operazioni di ricerca, intervenendo sui tempi e sulle risorse nonché immaginando e individuando "zone geografiche di probabilità di rinvenimento/ritrovamento". Destinatari del progetto sono quindi alcune Prefetture e le rispettive Regioni, Forze dell'ordine, le strutture locali di Protezione Civile, i Vigili del Fuoco, oltre ai consulenti e/o collaboratori che parteciperanno, quali coordinatori, alle attività di ricerca. Gli ambiti d'interesse sono le attività di ricerca delle persone scomparse, il sostegno tecnico e morale alle famiglie degli scomparsi, le idee/progetti formativi per i dipendenti delle Forze di polizia.

Partendo dalle nozioni tecniche offerte dalla letteratura scientifica di riferimento si giunge alla predisposizione di seminari (convegni, lezioni, etc.) formativi finalizzati ad aiutare le Forze di polizia, alla stesura e alla realizzazione di una scheda di profiling vittimologico (e non) atta a indicare fattori specifici e non (possibili e probabili) della causa di scomparsa.

I modelli teorici di scheda di profiling saranno delineati grazie alla collaborazione tra l'associazione Vite Sospese e le sei Prefetture prescelte.

L'attività formativa per attivare una collaborazione in percorsi di studio finalizzati a migliorare le performances di ricerca verrà affiancata da esperti del tavolo scientifico dell'Associazione che, qualora richiesto dal Prefetto coordinatore sul territorio, potranno anche partecipare, nello spirito del volontariato, alle ricerche, in modo da poter contribuire alla raccolta di elementi ed informazioni utili al ritrovamento o alla spiegazione delle cause inerenti la scomparsa.

Lo studio di modelli, i più standardizzabili possibile prevede un arco temporale per il campionamento valutato in 12 mesi con una stima di ulteriori 12 mesi per la stesura dell'elaborato finale.

Verranno studiati ed approfonditi campi innovativi, quali l'autopsia psicologica o il profiling psicologico delle persone scomparse. In questo senso, l'elaborazione di un profilo psicologico, per quanto attiene ai casi di persone scomparse, consentirebbe la creazione di un metodo comune di lavoro utilizzabile dagli operatori e dalle diverse figure professionali, lo sviluppo di un metodo standardizzato di scambio dati e informazioni su tutto il territorio nazionale, l'individuazione di fattori vittimogeni in correlazione a variabili socio-culturali ed ambientali, il sostegno morale ai familiari e/o congiunti nella gestione dell'evento critico, la predisposizione di "tavole di probabilità" per l'individuazione di zone critiche che agevolino la pianificazione delle operazioni di ricerca.

Questa attività è finalizzata ad integrare la formazione – ai vari gradi e qualifiche – degli appartenenti alle Forze di polizia che operano sul territorio, attraverso i contributi esperienziali e il consistente background professionale, anche di livello internazionale, degli esperti che saranno messi a disposizione dalla richiamata **Associazione di volontariato "Vite Sospese"**. I risultati attesi, dopo un periodo sperimentale congruo, integrerebbero standard e/o modelli di "profiling" vittimologico degli scomparsi che – validando possibili futuri protocolli operativi – migliorerebbero le performance di ricerca.

L'andamento dei lavori sarà, ovviamente, oggetto di periodiche (bimestrali)

comunicazioni al nostro Ufficio.

Tale importante e innovativa attività, a nostro avviso, dovrebbe preludere alla istituzione presso le **Questure** e i **Comandi provinciali dell'Arma dei Carabinieri** di apposite **“sezioni” persone scomparse e corpi non identificati** che, specularmente alla **istituzione presso le Procure della Repubblica degli “uffici decessi”**, **faciliterà la gestione di entrambe le problematiche che, difficilmente possono essere portate avanti da uffici a competenza generale.** Di ciò si sta investendo il Capo della Polizia, con specifica richiesta, nonché il Ministero della Giustizia per le analoghe iniziative nei confronti dei Procuratori della Repubblica.

2.2 LE SOTTRAZIONI INTERNAZIONALI DI MINORI

“Gli Stati adottano provvedimenti per impedire gli spostamenti e i non-ritorni illeciti di fanciulli all'estero. A tal fine, gli Stati parti favoriscono la conclusione di accordi bilaterali o multilaterali oppure l'adesione ad accordi esistenti”. Così recita l'art.11 della **Convenzione ONU del 1989 sui diritti dell'infanzia**.

Tra i principi fondamentali dei diritti dell'infanzia, ampiamente tutelati sia da normative nazionali che internazionali, emerge quello del “superiore interesse” del minore: in ogni legge, provvedimento, iniziativa pubblica o privata e in ogni situazione problematica, l'interesse del minore deve essere prioritario (art. 3 Conv. ONU; Preambolo Conv. Aja 25.10.1980). Fondamentale è anche il **diritto ad avere rapporti affettivi stabili e duraturi con entrambe le figure genitoriali anche dopo la separazione o il divorzio (art.9.3 Conv. ONU; art.24 Carta Diritti Fondamentali Unione Europea)**.

Fatte queste premesse, si è ritenuto utile inserire in questa relazione semestrale l'**approfondimento** svolto dall'**Ufficio** per fare fronte alle richieste di sostegno provenienti da genitori ed associazioni per la tutela dei **minori sottratti** che, alla data del **31 dicembre dello scorso anno sono stati 361. I minori italiani sottratti sono stati 165 mentre quelli stranieri sono stati 196**.

Con l'espressione “**sottrazione internazionale di minori**” si indica la situazione in cui un minore viene illecitamente **trasferito all'estero** ovvero un minore viene illecitamente **trattenuto all'estero** (“mancato rientro”).

Secondo l'art. 3 della Convenzione de L'Aja sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori del 25.10.1980, “Il trasferimento o il mancato rientro di un minore è ritenuto illecito:

- a) quando avviene in violazione dei diritti di affidamento assegnati ad una persona, istituzione o ogni altro ente, congiuntamente o individualmente, in base alla legislazione dello Stato nel quale il minore aveva la sua residenza abituale